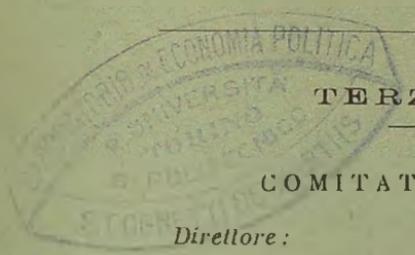


---

# LA RIFORMA SOCIALE

RIVISTA CRITICA DI ECONOMIA E DI FINANZA

---

TERZA SERIE

---

COMITATO DIRETTIVO:

*Direttore:*

LUIGI EINAUDI

*Redattore-Capo:*

GIUSEPPE PRATO

ALBERTO GEISSER - P. JANNACCONE

---

LUIGI EINAUDI

---

## VERSO LA CRISI ECONOMICA MONDIALE?

Il momento presente dell'economia italiana  
dopo quattro anni di ristagno

---

(A proposito dell'Annuario « L'Italia Economica » di RICCARDO BACCI)

---

Per associazioni ed annunzi rivolgersi esclusivamente alla Società **Tipografico-Editrice Nazionale** (già Roux e Viarengo, Torino).

I libri, le riviste ed i giornali per recensione e per cambio devono essere inviati, senza aggiungere sulla fascia alcun'altra indicazione — e nemmeno quella della Riforma Sociale — all'indirizzo del prof. **LUIGI EINAUDI**, Piazza Statuto, n. 16, Torino.

I manoscritti e tutti i comunicati relativi alla compilazione della rivista devono essere inviati, senza aggiungere sulla fascia alcuna altra indicazione — e nemmeno quella della Riforma Sociale — all'indirizzo del dott. **GIUSEPPE PRATO**, Piazza Savoia, 6, Torino.

Agli Autori verranno inviate le bozze una sola volta e in una sola copia. La seconda correzione, salvo motivi speciali di difficoltà, verrà fatta dall'apposito ufficio in tipografia.

Gli Autori riceveranno gratuitamente in omaggio **50 estratti** dei loro articoli. Per un numero maggiore di estratti richiedere la tariffa speciale alla S. T. E. N.

---

---

## RIVISTA COLONIALE

Organo quindicinale illustrato di oltre **36 pagine** dell'Istituto Coloniale Italiano

La *Rivista Coloniale* studia i più vitali problemi dell'emigrazione nazionale e dei centri italiani all'estero, e pubblica articoli di economia, diritto e politica coloniale, compilati dai più noti cultori di materie coloniali.

La *Rivista Coloniale* pubblica altresì notizie e informazioni diffuse di tutti i paesi dove si svolge e può svolgersi l'attività economica dell'Italia, gli atti ufficiali del Governo centrale della Colonia Eritrea, della Somalia Italiana, e un completo bollettino bibliografico delle più recenti pubblicazioni italiane e straniere di scienza coloniale.

Abbonamento annuo cumulativo colla "Riforma Sociale", per l'estero L. 28  
Italia e Colonie . . . . . " 22

Roma — Palazzo assicurazioni generali, piazza Venezia.

---

---

### Pubblicazioni di **ALBERTO GEISSER**

- L'evoluzione economica nel secolo XIX — I salari industriali in Italia (Roma, Soc. editrice Laziale, pag. xi-317) . . . . . L. 2,50
- Il problema delle abitazioni popolari nei riguardi finanziari e sociali (Torino, Lattes, pag. 105) . . . . . " 2 —
- Le industrie dello Stato e dei Municipi (dall'inglese LORD AVEBURY, con note ed aggiunte). (Roma, Società editrice Laziale, pag. xxi-335) . . . . . " 3,50
- Fatti ed argomenti intorno alla municipalizzazione (Torino, S.T.E.N., pag. 150) . . . . . " 5 —
- Il programma finanziario di Torino e l'allargamento della cinta daziaria (Torino, Lattes, pag. 60) . . . . . " 0,60
- Quel che non si vede nelle municipalizzazioni (Elettricità, gas, acqua potabile, tramvie a Torino). Torino, Lattes, pag. 90 " 2 —

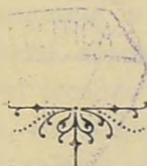
**In vendita, presso le principali Librerie.**

LUIGI EINAUDI

VERSO LA CRISI ECONOMICA MONDIALE ?

Il momento presente dell'economia italiana  
dopo quattro anni di ristagno

(A proposito dell'Annuario « L'Italia Economica » di RICCARDO BACHI)



T000777120

TORINO

SOCIETÀ TIPOGRAFICO-EDITRICE NAZIONALE

(già Roux e Viarengo e già Marcello Capra)

1913

N.ro INVENTARIO PRE 7584

—  
PROPRIETÀ LETTERARIA  
—

---

È questo oramai il quarto anno che Riccardo Bachi scrive e noi offriamo in omaggio agli abbonati della *Riforma Sociale* l'Annuario su *L'Italia economica* (1), e sono quattr'anni che l'Annuario va diventando ognora più ricco, preciso, documentato, interessante. Chi confronti il primo Annuario per l'anno 1909 con questo, oggi pubblicato, per il 1912, subito vede il grande progresso compiuto. Là tabelle nude, con un commento quasi scheletrico, simile a quelli che si leggono nei rapporti ufficiali. Qui le tabelle sono ancora abbondanti, ma sobriamente presentate e ridotte a quelle che possono meglio rappresentare i diversi aspetti della vita economica, finanziaria e sociale dell'Italia nel secondo anno. Ed il pregio delle tabelle è accresciuto dai commenti, che a grado a grado hanno perduto del loro carattere puramente spiegativo e sono divenute le chiose, oggettive sempre, di un economista il quale vede, osserva, classifica e spiega i fatti delle annate decorse, sì che il lettore da sè è tratto a conclusioni proprie e spontanee intorno agli avvenimenti di che l'Italia fu teatro nel 1912 ed agli atti che governo e classi sociali in quell'anno commisero in bene od in male.

---

(1) L'Annuario di quest'anno, oltrechè in edizione speciale in dono agli abbonati della *Riforma Sociale* (Rivista critica di economia e di finanza, Torino, Società tipografica editrice nazionale, abbon. annuo L. 15), viene venduto in volume a parte (pag. xx-285, Città di Castello, Casa Editrice S. Lapi, 1913) presso tutti i librai, al prezzo di L. 4.

Lo scrittore dell'Annuario invero non dà giudizi propri intorno al movimento industriale, agricolo, commerciale, bancario, operaio, ferroviario, al risparmio, alla finanza pubblica, alla politica seguita da governo, municipii, associazioni, privati intorno al commercio, all'industria, al credito, alle assicurazioni, al lavoro, alla cooperazione, alle abitazioni, alla finanza, alle municipalizzazioni, ecc. ecc. No. Il Bachi ha voluto, giustamente, conservare al suo Annuario il carattere di esposizione oggettiva di fatti avvenuti e di atti compiuti, senza che nulla possa tradire le preferenze dottrinali dello scrittore o le sue simpatie verso una politica liberista o protezionista, capitalistica od operaia, senza che nulla possa farci presumere che egli veda le cose da un punto di vista favorevole od avverso alla politica economica governativa odierna.

Ma i fatti parlano da sè; ed il Bachi li sa sempre meglio esporre secondo quella loro concatenazione logica, la quale, meglio di ogni discorso dottrinale, mette in luce i rapporti tra cause ed effetti, tra risultati buoni o cattivi dell'oggi e provvedimenti e metodi di condotta utili o dannosi di ieri. Perciò, e per la ricchezza stragrande dei dati, l'Annuario Bachi dovrebbe essere sul tavolo di ogni industriale, che voglia vedere qualcosa fuori della sua fabbrica e sapere quali sono le previsioni che ragionevolmente si possono fare sull'andamento probabile dell'annata economica; del giornalista, il quale voglia commentare i fatti del giorno con illustrazioni precise; dell'uomo politico, il quale voglia saggiare il polso di quest'Italia, che egli vuol governare; del capo-lega o segretario di federazione o direttore di cooperative, il quale sia convinto che il movimento operaio non può riuscire se non poggia su una conoscenza esatta delle industrie e dell'agricoltura paesane. Fra qualche anno l'Annuario Bachi diventerà una miniera preziosa per lo storico della nuova Italia. Oggi esso è e vuol essere una cosa viva, fattiva ed operosa.

\*  
\* \*

Leggendolo, io mi chiedevo: dove noi andiamo? Quale è l'avvenire prossimo delle nostre industrie, dei nostri commerci, dell'agricoltura, quale l'intensità di lavoro delle masse operaie e contadine, quali le vicende probabili in genere dell'economia paesana? La narrazione delle cose passate nel 1912 e nei primi mesi del 1913 a poco var-

rebbe praticamente se non ci consentisse di figgere lo sguardo nell'avvenire. Le previsioni dell'avvenire sono in fondo le sole cose che interessano in questi libri di storia recentissima.

Orbene, la lettura dell'Annuario Bachi lascia preoccupati. In poche parole, le previsioni dell'avvenire si innestano in due fatti fondamentali: 1) la economia europea ed americana si avvia verso una nuova crisi, la quale avrà aspetti diversi da quella del 1907 e dalle altre precedenti, ma avrà conseguenze forse ugualmente profonde; 2) l'economia italiana, pur sostanzialmente robusta e resa ognor più salda dal risparmio degli italiani in patria e di quelli emigrati all'estero, si troverà a dover fronteggiare le ripercussioni della crisi mondiale quando essa non avrà ancora risanato le piaghe aperte dalle esagerazioni e dagli errori degli anni 1904-907 e quando essa ancor trascina, da oramai quattro anni, in una depressione latente, le conseguenze non liquidate della crisi del 1907.

Che cosa nascerà da questa sovrapposizione della crisi esterna e della depressione interna noi non sappiamo. Ma intorno alla realtà dei due fatti, i quali sono già cosa del presente o tendono ad avverarsi per segni indubbi, l'Annuario Bachi largamente ci ammaestra. Notisi che quando si dice « crisi » non sempre si vuol accennare a fatti violenti, come quelli che accaddero nel 1907. Si ha crisi anche quando il lavoro si restringe, le industrie stentano a rendere, i profitti diminuiscono, cresce la disoccupazione operaia, il prezzo del denaro sale, ecc. ecc.

\*  
\*\*

Che l'economia mondiale vada verso la crisi si trae da parecchi fatti. Innanzitutto il 1912 fu quasi dappertutto un anno di *records*, come dicono in Inghilterra, di *Hochkonjunktur*, come parlano in Germania. Le importazioni crebbero nel 1912 in confronto al 1911 del 26,34 % nel Canada, del 20,51 % nel Giappone, del 18,64 % negli Stati Uniti, del 9,67 % nella Gran Bretagna, del 9,26 % nell'Austria-Ungheria, dell'8,65 % nella Svizzera, del 6,33 % nell'Italia, del 6,04 % nella Germania, del 5,26 % nella Spagna, del 4,61 % nel Belgio, dell'1,16 % nella Russia e solo diminuirono dell'1,43 % nella Francia; mentre le esportazioni aumentavano del 22,38 % nel Canada, del 18,42 % nel Giappone, del 14,78 % negli Stati Uniti, del 10,71 %

nell'Austria-Ungheria, del 9,65 % nella Germania, del 9,21 % nella Francia, del 9,18 % nel Belgio, dell'8,70 % nell'Italia, dell'8,53 % nella Spagna, del 7,98 % nella Svizzera, del 7,34 % nella Gran Bretagna e solo diminuiscono del 5,75 % nella Russia.

Sono cifre ottime, le quali, insieme con la floridezza dell'industria siderurgica, con una buona annata per le industrie chimiche, saccarifere, elettriche e per alcuni rami delle tessili, con una attività cospicua per le costruzioni navali, con risultati in complesso favorevoli per i prodotti agricoli (aumento, nell'emisfero settentrionale, del 6,9 % nella produzione del frumento, del 20,5 % della segala, del 6,1 % dell'orzo, del 20,4 % dell'avena, del 21,8 % del mais, dell'11,4 % dell'uva, del 35,9 % della barbabietola, mentre diminuivano solo il riso dell'11 %, i bozzoli del 2,7 % ed il cotone del 3,8 %), con gli incrementi dei profitti delle società anonime (del 3,4 % in Inghilterra, con un rialzo del rapporto del profitto al capitale dal 9,9 al 10,2 %), con rialzi dei salari (L. st. 121.600 per settimana per 1.700.000 lavoratori in Inghilterra), con un aumento del traffico ferroviario delle merci (del 6,1 % in Germania), con un acceleramento notevole nelle emissioni di nuovi titoli sul mercato (210 milioni di lire sterline contro 191 nel 1911 in Inghilterra, 2621 milioni di marchi contro 2543 in Germania, 5041 milioni di franchi contro 4696 in Francia), attestano che l'Europa ha attraversato nel 1912, malgrado la guerra balcanica ed i grandi scioperi inglesi della primavera, un anno economicamente florido. Anche gli Stati Uniti hanno avuto raccolti agrari splendidi, eccezionale attività nell'industria siderurgica ed in quella cuprifera; incremento dell'8,06 % nelle entrate lorde ferroviarie.

Se il 1912 fu un anno lieto, il 1913 si inizia sotto auspici meno favorevoli. I *records* non possono susseguirsi di anno in anno; agli eccezionali incrementi fanno sempre seguito i periodi di stasi e di rallentamento. Forse non sarà la crisi violenta; ma solo un ripiegamento momentaneo per nuovi trionfi futuri. E potrà darsi che un buon raccolto agrario muti faccia alla situazione e faccia salire a nuovi fastigi l'economia mondiale. Pare ad ogni modo probabile che, astrazione fatta dall'incerto fattore degli ottimi possibili raccolti agrari, il 1913 segni una depressione in confronto al passato vicino.

In Europa ed in America si avverte diffuso un senso d'incertezza riguardo all'andamento delle più importanti industrie e si delineano

significativi vari parziali accenni a rallentamento; alcuni rami delle industrie tessili risentono grave la chiusura dei mercati balcanici; l'industria siderurgica germanica segna una parziale diminuzione di attività in confronto col 1912 e diminuzioni sono notate nel Belgio e nell'Austria; la produzione del sindacato americano dell'acciaio segna pel primo trimestre 1913 rallentamento in paragone col quarto 1912; mentre invece gli stocks britannici di ferro continuano nella graduale diminuzione iniziata col secondo semestre 1911; negli stocks mondiali di rame si è arrestata la diminuzione, anzi lungo il primo bimestre è avvenuto un incremento; un cenno di rallentamento si delinea nella ancora intensa produzione carbonifera. Il mercato dei noli, specialmente nel secondo bimestre, è stato caratterizzato da una fiacchezza quasi persistente, solo interrotta da qualche parziale ripresa: fiacchezza questa che trova origine nella recente grande produzione navale, che ha soverchiato l'incremento nelle industrie; e negli scambi si va diffondendo un senso di circospezione, di rallentamento nell'attività commerciale, che si esplica in una riduzione di ordinativi.

Sovratutto preoccupante è il mercato del denaro. Nelle borse è continuata durante questi primi mesi la situazione incerta ed agitata degli ultimi mesi dell'anno precedente; il livello generale delle quotazioni nelle varie borse rimane assai depresso, specialmente per i titoli degli Stati. La primavera non ci ha recato la solita diminuzione stagionale del tasso dello sconto; e solo a Londra si deliberò una riduzione, la quale d'ora in ora pare debba cessare. La situazione tesa del mercato monetario ha rese difficili ed onerose le emissioni compiute da alcuni Stati, generalmente sotto forma di buoni del tesoro od altri titoli redimibili (Spagna, Francia, Germania, Ungheria, Austria, Messico, Giappone). Industrie e governi si apparecchiano a dar l'assalto alle riserve del risparmio, appena la pace appaia definitivamente conclusa; e dall'ulteriore conseguente rincaro dei capitali le industrie non saranno certamente avvantaggiate.

\* \*

Di fronte a queste recenti vicende e probabili prospettive prossime dell'economia mondiale, quale è la situazione italiana?

Non si può dire che il 1912 sia stato un anno prospero per le industrie nostrane. In crisi l'industria cotoniera, che, danneggiata momen-

taneamente dalla chiusura del mercato ottomano e dalla guerra balcanica, subisce soprattutto le conseguenze degli errori commessi prima del 1907 e *non voluti liquidare* con sufficiente energia. Oppressa dai debiti, sofferente per la demoralizzazione del commercio interno e per le cattive abitudini di pagamento, l'industria cotoniera o la parte meno solida di essa cerca ora salvezza in quell'istituto cotoniero, che su queste stesse pagine fu brillantemente analizzato e di cui furono dimostrati l'inanità ed il danno da Attilio Cabiati. Risollevata invece l'industria serica, per la maggiore esportazione negli Stati Uniti e per il ritornato favore della moda. Attiva in parte l'industria della lana per la produzione di panni militari. In disagio l'industria della canapa per la scarsa e costosa materia prima e quella della juta per l'antieriore sovrapproduzione.

L'industria siderurgica segna scarsi profitti e risente della scemata domanda da parte di altre industrie — edilizia, meccanica, navale — ; la produzione mineraria è avvantaggiata dal rialzo nel prezzo dei metalli; quella solfifera continua nello smaltimento del cospicuo deposito, mentre si delinea pauroso il pericolo di nuove concorrenze; vari rami delle industrie meccaniche risentono del disagio di altre produzioni e della conseguente riduzione nei nuovi impianti e nelle rinnovazioni; è stata ancora scarsa l'attività dei cantieri navali per la navigazione mercantile, mentre un'attività rilevante si presenta prossima pei bisogni militari e in seguito al nuovo ordinamento dei servizi marittimi; un crescente sviluppo presenta l'industria degli automobili con forte domanda all'interno e crescente esportazione.

L'industria cartaria segna favorevoli risultati; quella vetraria si presenta tuttavia in condizioni di crisi, malgrado la vittoria riportata sulle coalizioni operaie, col negativo risultato del sindacato; un andamento poco favorevole è registrato per l'industria ceramica; quella edilizia segna nei maggiori centri rallentamento o sospensione di attività col mutato mercato delle abitazioni e con la ridotta costruzione di edifizii per uso industriale e determina una riduzione anche nella attività per le industrie connesse dei laterizi, calci e cementi. Fra le industrie alimentari quella saccarifera, nella campagna 1911-12 è stata bene avvantaggiata dall'alto prezzo dello zucchero; quella della distillazione segna una nuova forte contrazione nella produzione per le ulteriori rimanenze e il rincaro delle materie prime; l'industria della birra attraversa una fase critica per la sovrapproduzione; attive

in genere le industrie chimiche, specialmente quelle producenti materie concimanti e anticrittogamiche; crescenti sempre le applicazioni elettriche e l'attività delle industrie elettromeccaniche. La generalità delle industrie ha visto salire di molto i costi e talora recidersi i profitti per il fortissimo rincaro avvenuto nel combustibile, nei noli, nei metalli, così come i frutti dell'attività economica in genere sono stati falciati dall'altissimo prezzo cui è giunto il denaro; il tasso del 6% per lo sconto presso le banche di emissione significa infatti — almeno nelle fasi di maggiore tensione — il 7 o l'8% per i privati singoli, ricorrenti a istituti di credito secondari. Nè si sa quanto potrà durare la recente riduzione al 5 1/2%, in vista delle difficili condizioni monetarie che si preparano in Europa pel prossimo autunno.

La produzione agraria della campagna 1911-912 è stata in complesso inferiore alla media degli ultimi anni: è stata assai sensibile la riduzione nel raccolto del grano, di qualche altro cereale, delle olive, di alcune frutta, mentre per il foraggio, la canapa, le barbabietole sono segnate buone produzioni e per l'uva un raccolto presso che pari al precedente.

Il commercio con l'estero ha raggiunto nella provvisoria valutazione i sei miliardi, dilatando sensibilmente lo sbilancio fra le due correnti del traffico: lo sbilancio risulta anche maggiore se si considera che la rilevante esportazione per la Libia (oltre 70 milioni) presenta un carattere particolare, essendo avvenuta in gran parte a carico dell'erario, forse con onere unitario superiore ai prezzi che servono di base per la rilevazione doganale. Una parte, forse non trascurabile, della maggiore introduzione di merci è pure dovuta ai bisogni militari: così di fronte all'incremento di tonn. 461.346 nell'importazione di carbone fossile (L. 13.379.034 di maggiore valore provvisorio) sta un aumento di L. 16.147.001 nei pagamenti fatti dal ministero della marina per acquisti fatti di combustibili nell'esercizio 1911-12 in confronto col 1910-11. Fra i più significanti fenomeni del traffico con l'estero sono la sempre tenue esportazione del vino, l'incremento in quella dell'olio e l'aumento nell'entrata del frumento e di altre granaglie, in relazione con l'andamento della produzione agraria; il decremento nell'uscita della canapa; la ripresa nell'introduzione di cotone greggio, malgrado la considerevole diminuzione nell'esportazione di cotone lavorato: l'aumento veramente cospicuo

nell'esportazione di materie seriche, specialmente di seta tratta; la riduzione nell'entrata di pelli; la diminuzione nell'entrata di alcuni articoli siderurgici, in relazione alle rilevanti provviste; il rallentamento nell'importazione di molti tipi di macchine; il *magnifico* aumento nell'esportazione di articoli in gomma elastica, indice del progresso raggiunto dall'industria; la diminuita entrata e fortemente cresciuta uscita di bestiame, in relazione alla vasta importazione di carne fresca, al più esteso allevamento e all'offerta di bestiame provocata dall'estendersi dell'afra.

La situazione generale del mercato finanziario è in complesso più depressa che nell'anno precedente a cagione dell'andamento generale della vita economica e agli avvenimenti internazionali: però, sebbene ai fenomeni della crisi in vari rami della produzione si siano aggiunti talora fenomeni di crisi finanziaria e specialmente quelli dell'affannosa ricerca di denaro, non si ebbero tuttavia mai i fenomeni psicologici che accompagnano le fasi critiche. Le quotazioni dei valori sono scese lungo l'anno a livelli generalmente più bassi che nel 1911; un ribasso assai deciso si è manifestato specialmente nel primo trimestre, sul consolidato, il quale scese sotto la pari e rapidamente declinò a livelli che da molti anni non erano stati toccati, sino ad un minimo di L. 94.10 (30 aprile): a questa depressione succedette una reazione rialzista, la quale si svolse discretamente decisa nei mesi estivi avvantaggiando gran parte del listino: una nuova profonda depressione si verificò nell'ottobre allo scoppio dell'ostilità nei Balcani, quando parvero fallite le trattative italo-turche: poi negli ultimi mesi il mercato prese un andamento migliore, riportò il consolidato poco lungi dalla pari, ma lasciò tuttavia gran parte dei titoli al di sotto del livello di chiusura del 1911: questi deprezzamenti si traducono in falcidie dei profitti nei bilanci di molte imprese, in riduzione del valore reale o fittizio di molte « partecipazioni ». Il mercato monetario si è presentato durante buona parte dell'anno alquanto teso con prezzi elevati per i riporti e le proroghe giornaliere: in relazione all'andamento della bilancia dei pagamenti fra l'Italia e l'estero e alla considerevole massa di valuta aurea assorbita dal governo per i bisogni della guerra, i cambi hanno segnato prezzi assai più elevati che negli anni precedenti: la tensione nel mercato è manifestata anche dal saggio ufficiale dello sconto, il quale durante i primi dieci mesi rimase all'alto livello del  $5\frac{1}{2}\%$  e poi fu portato al  $6\%$ , misura che non era stata raggiunta dopo il 1894.

L'andamento delle operazioni delle banche di emissione risente, sotto vari riguardi, gli effetti dello stato di disagio dell'economia generale specialmente per la vasta e insistente domanda di mezzi monetari, avanzata sia dai privati che dalla pubblica finanza: la circolazione ha raggiunto altezze non mai prima toccate con fortissima e duratura eccedenza sul limite normale: fenomeno essenzialmente connesso coi rapporti fra il Tesoro e il maggiore istituto d'emissione. Il movimento del portafoglio presso i maggiori istituti di credito privati è stato intenso, però è da presumere che una parte, forse notevole, di questo movimento corrisponda non a un giro di nuove transazioni commerciali, ma al largo e non sempre regolare fido in frequente rinnovazione, anche concesso a talune imprese industriali per investimenti immobiliari: il grave fenomeno è apparso evidente e significativo nella rovina di alcuni minori istituti, i quali avevano troppo largheggiato nel credito, specialmente verso l'industria cotoniera. La difficoltà e lentezza nelle esazioni è lamentata unanimemente dalle relazioni annuali di moltissime società anonime ed è risentita specialmente — quale immediata conseguenza del diffuso malessere economico — dalle produzioni, le quali, attraverso pochi stadi commerciali, giungono al consumatore: la diminuzione nella capacità di acquisto si traduce in rallentamento e riduzione dei successivi turni nel movimento degli affari e nella relativa fase monetaria: specialmente nelle industrie in crisi, in cui la crisi stessa ha favorito il rilassamento nelle consuetudini commerciali traducendosi talora la gara fra le imprese per le ordinazioni in concessione di più largo fido: i dati statistici parziali disponibili segnano un numero di fallimenti maggiore che nell'anno precedente. Il flusso dei depositi presso le casse di risparmio presenta un deciso rallentamento: questo si riconnette in parte colla diminuita formazione di nuovo capitale e in parte coll'assorbimento del risparmio per opera dello Stato.

Anche nel 1912 è stato, come nel 1911, scarso il richiamo di nuovi mezzi da parte delle società per azioni: assai tenui le emissioni di obbligazioni e poco rilevanti anche le variazioni nel complessivo capitale azionario.

La rilevazione dell'Associazione fra le società per azioni, per queste variazioni, giunge ai risultati seguenti per le società nazionali:

	Anno 1911 migliaia di lire	Anno 1912 migliaia di lire
Capitale (sottoscritto) delle nuove società costituite	+ 78.9	+ 112.5
Capitale delle società disciolte . . . . .	— 96.8	— 69.8
Importo degli aumenti di capitale . . . . .	+ 235.0	+ 190.2
Importo delle diminuzioni di capitale . . . . .	— 54.7	— 67.1
Variazione netta complessiva . . . . .	+ 162.4	+ 165.8

Tra gli altri indici della vita economica nel 1912, si nota un nuovo progresso nel movimento delle stanze di compensazione, il quale da miliardi 58.1 nel 1910 è salito a 61.3 nel 1911 e a 68.2 nel 1912, con aumento dovuto principalmente alla stanza di Roma. Il traffico ferroviario segna un nuovo progresso, più importante di quello avvenuto nel movimento marittimo.

La condizione di malessere in cui si trova l'Italia industriale si è tradotta in un peggioramento della situazione per la classe operaia: è assai più estesa che nell'anno precedente la disoccupazione e le mercedi subiscono direttamente o indirettamente riduzioni: le migrazioni sono più cospicue: le lotte operaie sono più rare e spesso dovute a intenti difensivi: le coalizioni operaie sono meno salde e meno combattive.

Tra tutti gli indici dell'annata economica 1912 il più lieto è quello che è anche il più notevole evento dell'Italia economica odierna: la saldezza con cui il Tesoro dello Stato ha potuto sostenere le spese tanto rilevanti dell'impresa libica senza immediato ricorso a indebitamenti di indole permanente: il graduale rafforzamento del Tesoro avvenuto lungo il prospero decennio 1899-1908 ha consentito di rinviare a momenti più propizi la liquidazione definitiva delle spese della guerra; la gestione finanziaria in questi ultimi esercizi segna, però, anche indipendentemente dalle gravi straordinarie spese belliche, risultati meno favorevoli di quelli dati da parecchi esercizi di quel decennio, che possono non apparire tali solo in virtù di qualche mutata consuetudine contabile e amministrativa; malgrado qualche inasprimento e un generale maggiore rigore fiscale, qualche tributo accenna a un parziale rallentamento, che può essere foriero di una più larga ripercussione nella fase tributaria di questo quadriennio (1909-1912) di crisi.

\*  
\* \*

Nè gli inizi del 1913 segnano un miglioramento nella complessiva situazione economica italiana. Il Bachi adduce di questo fatto molteplici prove, che qui per brevità non si possono riassumere. L'anno 1913, non lieto per le economie estere, non promette neppure di lasciare tracce feconde nel nostro paese. Gli ultimi scioperi di Torino e di Milano, le rinnovate agitazioni agrarie del Ferrarese non sono movimenti per la conquista di un più elevato e bello tenore di vita; ma recano l'impronta del malcontento e dell'irrequietudine propria dei periodi di depressione.

Errerebbe però chi da questi fatti ricavasse conseguenze pessimiste e catastrofiche. Le crisi e le depressioni sono sempre fatti momentanei; i quali preludiano al ritorno della prosperità.

Il problema del momento presente non è di lacrimare sulla perduta letizia ed ascensione economica degli anni che volsero dal 1899 al 1907-908; ma di apparecchiare il ritorno a breve scadenza di quegli anni. Le querimonie non sono proprie dei popoli forti, come in sostanza abbiamo dimostrato e dimostriamo di essere anche noi. Non v'è nessuna ragione di rimanere depressi d'animo, quando spagnuoli e greci, popoli balcanici ed egiziani — per citare solo paesi i quali stanno dietro a noi nella scala economica ed i quali hanno subito recenti prove ben più dure delle nostre — fanno sforzi ammirandi per accelerare il passo nella gara mondiale di concorrenza. Anche noi progredimmo assai nel 1899-1908, e se da quattr'anni abbiamo alquanto rallentato il passo, ciò deve essere un fatto del tutto transitorio.

Ma a renderlo transitorio occorrono alcune condizioni. La prima è la conoscenza precisa della stasi odierna e delle sue cause. Di cui a me sembra sia stata principalissima quella di non aver liquidate subito le conseguenze della crisi della fine del 1907. A ragione il Bachi confronta l'industria automobilistica e quella cotoniera. Prospera la prima, malgrado i replicati e perduranti scioperi, perchè nel 1907-908 furono spazzate via tutte le intraprese effimere, o indebitate o mal dirette; onde rimasero in vita solo le imprese sane e forti. Depressa la seconda, perchè si tentò con ogni sforzo di tenere in vita le aziende pericolanti ed ancor oggi si tenta di galvanizzare i morti con l'Istituto cotoniero.

Troppi istituti di salvataggio, troppi paterni interventi del governo e dell'alta banca, troppe provvidenze legislative, troppi cerotti e troppi cataplasmi: ecco la ragione fondamentale per cui l'Italia non partecipò nel 1911 e nel 1912 all'ondata di prosperità che avvolse il mondo, ed oggi si trova, di fronte alla prossima crisi mondiale, indebolita da quattro anni di faticosi e non riusciti assestamenti.

La lettura della seconda parte dell'Annuario Bachi su *La politica economica*, ossia sulla maniera con cui lo Stato, i comuni e gli altri enti pubblici o le organizzazioni intervennero a favore dell'economia nazionale, è una lettura melanconica ed istruttiva. Tentativi non riusciti od infecondi di istituti serici o cotonieri, ricerche faticose di provvedimenti creditizi a pro dell'agricoltura, rallentamento nell'attuazione dei grandiosi programmi di legislazione sociale, i quali incontrano difficoltà non lievi di applicazione; scredito ed insuccesso delle cooperative aiutate dai pubblici poteri; silenzio assoluto successo al clamore di alcuni anni fa rispetto al caro delle abitazioni; inglorioso insuccesso di talune macchine municipali istituite per il ribasso dei prezzi dei viveri; rinsavimento dei comuni che assai meno d'una volta ciarlano oggi di municipalizzazioni.

Tutto ciò dovrebbe insegnare una seconda verità non inutile: che il bisogno più urgente dell'Italia economica è di tirare il fiato libero, di sotterrare onorevolmente i morti delle vecchie battaglie affinché non appestino l'aere ai vivi, di tagliare e rompere i legami con cui oggi un governo paterno pretende di guidare e regolare e disciplinare le attività dei privati. Oggi bisogna togliere valore ad un vocabolo malvagio, la cui fortuna è stata incredibile da noi: « disciplinare ». Tutto in Italia si è voluto « disciplinare »: dalle industrie alla borsa, dalla banca alle cooperative, dai risparmi alla marina mercantile; e tutte le cose che furono disciplinate languono; mentre danno sprazzi di luce vivissima le attività che furono per fortuna dimenticate.

Sotterrare i morti e lasciar muovere i vivi: ecco il programma dell'Italia economica nel momento attuale.





**La Riforma Sociale** ha pubblicato i seguenti principali articoli su questioni del giorno:

**Nei 1912:**

**Fasc. I - II. — GENNAIO-FEBBRAIO:**

La « Riforma Sociale »: L'IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE ED I NOSTRI PARLAMENTARI. — **B. STRINGHER**: SU LA BILANCIA DEI PAGAMENTI FRA L'ITALIA E L'ESTERO.

**Supplemento**: **G. PRATO**: SPECULAZIONE E PREZZI SUL MERCATO DEL COTONE AMERICANO.

**Fasc. III. — MARZO:**

**L. EINAUDI**. — I FASTI ITALIANI DEGLI ASPIRANTI TRIVELLATORI DELLA TRIPOLITANIA. — **A. GEISSER**: LE OBBLIGAZIONI INDUSTRIALI IN GERMANIA. — **SPECTATOR**: CHE SORPRESE CI PREPARANO GLI ZUCCHERIERI?

**Fasc. IV. — APRILE:**

**A. LORIA**: PRO DOCTRINA MEA. — **NORMAN ANGELL**: LA GRANDE ILLUSIONE: GUERRE DI IERI E GUERRE D'OGGI. — **L. E.**: IL RINCARO DELLA VITA. — La « Riforma Sociale »: PROTEZIONISMO MUNICIPALE.

**Fasc. V. — MAGGIO:**

**P. JANNACCONE**: IL « PARETAIO ». — **GINO BORGATTA**: PERICOLI E INSIDIE D'UN MONOPOLIO-INCENDI DI STATO. — **ACHILLE NECCO**: LE SOCIETA' PER AZIONI NEL 1911.

**Fasc. VI. — GIUGNO:**

**G. ROCCA**: MORTALITÀ DEGLI ASSICURATI SULLA VITA E MORTALITÀ DELLA POPOLAZIONE GENERALE. — **ATTILIO CABIATI**: L'IDEA INDIVIDUALE E L'IDEA SOCIALE NEL DIRITTO PRIVATO.

**Fasc. VII-VIII-IX. — LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE:**

**G. MOSCA**: L'ALLARGAMENTO DEL SUFFRAGIO E LE AMMINISTRAZIONI LOCALI — **ALBERTO GEISSER**: DELLA TASSA DOMESTICI E DI ALCUNI MINORI TRIBUTI LOCALI — **LUIGI EINAUDI** e « **SPECTATOR** »: PER LA PEREQUAZIONE CATASTALE: COME LA GRANDE IMPRESA VIEN FATTA DEGENERARE INNANZI CHE SIA FINITA.

**Fasc. X. — OTTOBRE:**

**FEDERICO FLORA**: LE FINANZE DELLA GUERRA — **MARIO ALBERTI**: LE STATISTICHE DEI PREZZI DELLE DERRATE ALIMENTARI.

**Fasc. XI. — NOVEMBRE:**

**GIUSEPPE PRATO**: DI ALCUNE RECENTI TEORIE SUL CAPITALE E SUL REDDITO E DELLE LORO CONSEGUENZE TRIBUTARIE — **ATTILIO CABIATI**: LA NOMINATIVITA' DEI TITOLI AL PORTATORE E LA IMPOSTA DI SUCCESSIONE.

**Fasc. XII. — DICEMBRE:**

**G. DEL VECCHIO**: I LIMITI DELLA CIRCOLAZIONE BANCARIA — **L. EINAUDI** e **P. RIBONI**: POLEMIZZANDO COI SIDERURGICI — **A. GEISSER**: PARTECIPAZIONE AGLI UTILI ED AZIONARIATO OPERAIO.

**Nei 1913:**

**Fasc. I. — GENNAIO:**

**ACHILLE LORIA**: SULLA NOZIONE DEL REDDITO IMPONIBILE — **A. BARUFFALDI** e « **LA RIFORMA SOCIALE** »: LA MERA VAGHIOSA STORIA DI UNA CANTINA COMUNALE SOCIALISTA.

**Fasc. II-III. — FEBBRAIO-MARZO:**

**GIUSEPPE PRATO**: VERSO L'AUTONOMIA DOGANALE? — **AUGUSTO GRAZIANI**: SULL'ASSICURAZIONE DI STATO CONTRO GLI INCENDI NEL DUCATO DI MODENA — **JACOPO TIVARONI**: IL REGIME DEGLI SPIRITI NELLA NOSTRA LEGISLAZIONE TRIBUTARIA.

**Fasc. IV — APRILE:**

**A. J. DE JOHANNIS**: IL CAPITALE DISPONIBILE — **CARLO F. FERRARIS**: INSCRITTI E LAUREATI E DIPLOMATI NELLE UNIVERSITÀ E NEGLI ISTITUTI SUPERIORI ITALIANI — **A. CABIATI**: L'ISTITUTO COTONIERO ITALIANO E LA CRISI.

**Fasc. V. — MAGGIO:**

**ALBERTO GEISSER**: LE NUOVE « PROVVIDENZE » DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA PER LE SOCIETA' PER AZIONI E COOPERATIVE E PER LA « TUTELA DEI RISPARMI » — **LUIGI FANO**: LE BONIFICHE E LA QUESTIONE AGRARIA NEL FERRARESE.

*In ogni fascicolo* si leggono le seguenti rubriche permanenti:

**FLORILEGIO FISCALE**, CONTRO LE INGIUSTE INTERPRETAZIONI DI LEGGI FISCALI  
**RASSEGNA BIBLIOGRAFICA**, CRITICA E RIASSUNTO DELLE NOVITÀ LIBRARIE  
**APPUNTI** e **NOTIZIE**, APPUNTI BIBLIOGRAFICI, ecc.

# LA RIFORMA SOCIALE

RIVISTA CRITICA DI ECONOMIA E DI FINANZA

esce in eleganti fascicoli su carta di lusso, componenti un volume di 1000 pagine all'anno

## PREZZI D'ASSOCIAZIONE

ITALIA: Annuo L. 15 — Semestrale L. 8

ESTERO: " " 17,50 " " " 9

Fascicolo separato semplice L. 2 — Doppio L. 3.

Supplemento L. 3,50 — Fascicolo e Supplemento L. 5.

## Abbonamenti cumulativi:

*Sole* . . . . . (L. 28) e *Riforma Sociale* (L. 15) per L. 40

*Minerva* . . . . . (L. 10) e *Riforma Sociale* (L. 15) per L. 20

*Rivista Coloniale* . (L. 10) e *Riforma Sociale* (L. 15) per L. 20  
(Estero L. 26)

*Rassegna Commerciale* (L. 12) e *Riforma Sociale* (L. 15) per L. 22  
(Estero L. 25)

*Unità* . . . . . (L. 5) e *Riforma Sociale* (L. 15) per L. 16

*Voce* . . . . . (L. 5) e *Riforma Sociale* (L. 15) per L. 16

## PREZZI D'INSERZIONE

Per una pagina . . . . . L. 30

" mezza pagina . . . . . " 15

" un quarto pagina . . . . . " 10

Ribasso del 10% per serie di 6 inserzioni, del 20% per 12 inserzioni.

I fascicoli separati si possono avere presso le Librerie Fratelli Treves, le principali librerie delle grandi Città, oppure inviando cartolina-vaglia di L. 2 alla S.T.E.N., (149, via Nizza) - Torino.

Studi del Laboratorio di Economia Politica " S. Cognetti De Martiis ..  
della R. Università e del R. Politecnico di Torino

Vol. I. Cesare Jarach, *Lo sviluppo ed i profitti delle Società per azioni italiane dal 1882 al 1903*. L. 2,50.

" II. Luigi Einaudi, *Studi di Economia e Finanza*. L. 3.

" III. Giuseppe Prato, *Rassegne Statistiche ed Economiche*. L. 4.

" IV. Alberto Geisser, *Fatti ed argomenti intorno alla municipalizzazione*. L. 5.

" V. Roberto Michels, *L'uomo economico e la cooperazione*. L. 1.

" VI. Giuseppe Fargion, *La vita industriale e finanziaria italiana dal 1904 al 1908*. L. 3.

" VII. Giuseppe Prato, *Il protezionismo operaio*. Prezzo. L. 5.

" VIII. Riccardo Bachi, *L'Italia economica nell'anno 1909*. L. 3.

" IX. Necco Achille, *La curva dei prezzi delle merci in Italia negli anni 1881-1909*. L. 3.

" X. Giuseppe Prato, *Le dogane interne nel secolo XX — Il mercantilismo municipale*. L. 2.

" XI. Riccardo Bachi, *L'Italia Economica nel 1910*. L. 3,50.